

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 30
 id. semestre . . . » 11
 id. trimestre . . . » 6
 id. mese . . . » 2
 Estero anno . . . L. 32
 id. semestre . . . » 16
 id. trimestre . . . » 8
 Le associazioni non disdette si in-
 tendono rinnovate.
 Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono.
 Lettere e pieghe non affrancate si
 spingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
 riga o spazio di riga cent. 40 — In
 terza pagina sopra la firma (neurolo-
 gici, comunicati dichiarazioni, ringra-
 ziamenti) cent. 50. — Dopo la firma
 del gerente cent. 30. — In quarta
 pagina cent. 10.
 Per gli avvisi ripetuti si fanno
 ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 2.a e 4.a pagina
 per l'Italia e per l'Estero si ricevono
 esclusivamente all'Ufficio Annuari
 del CITTADINO ITALIANO via della
 Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

Il Clero e il domicilio coatto

Una testimonianza, non necessaria ma sempre assai edificante del modo come il liberalismo cosiddetto temperato pratica in Italia il principio di libertà, si raccoglie da una campagna che ha impresso contro i cattolici la *Gazzetta di Venezia*, organo principalissimo del partito suddetto. Questa campagna, sostenuta colle armi della denuncia e delle astiose insinuazioni, tende nientemeno che ad eccitare il Governo ad assegnare a certo numero di cattolici al domicilio coatto nello stesso modo che vi son condannati gli anarchici. Essa dice che, come il Governo ha « molto bene provveduto colle leggi eccezionali al movimento anarchico », così si deve provvedere coi prefetti, coi procuratori del re, con tutti i mezzi dei quali dispone, a quest'altro movimento iniziato dai preti più battaglieri. »

La frase « domicilio coatto » non c'è, ma si legge fra le righe, in ispecie per l'amalgama, che l'organo moderato fa dell'agitazione anarchica colla moralizzatrice e benefica propaganda cattolica.

E quel che vi ha in questi sfoghi di più istruttivo, per conoscere a fondo quel partito che pretende rappresentare il moderno genio italiano, è l'incitativo principale che li produce; vale a dire il dispetto contro le Casse rurali che, particolarmente nel Veneto, furono con molta attività e grande successo impiantate dai cattolici. Si tratta, come è evidente, di denaro, e il patriottismo moderato che ebbe sempre il monopolio dei cosiddetti istituti di credito, si stizzisce e grida perchè se li vede sfuggir di mano. I contadini infatti, i possidenti, i lavoratori, preferiscono adesso portare i loro risparmi e concludere i loro affari colle Banche cattoliche anzichè con quelle dei liberali.

Però costoro che a tutela delle loro speculazioni vogliono pronunziato addirittura il bando contro i cattolici, non si danno la cura che sarebbe necessaria di ricercare per quale motivo la fiducia pubblica sia ora rivolta esclusivamente alle cattoliche istituzioni. Gli antichi clienti delle Banche liberali hanno dovuto per la lunga prova fatta convincersi che queste ultime, più che altro, praticavano la politica, e che in generale sanno di usura. In epoca di elezioni specialmente, gli sconti sono regolati dal partito moderato; non si fa credito a chi è d'altro partito; direttori e impiegati delle Banche si fanno agenti elettorali, e i mestatori politici fanno insperati guadagni. Invece nelle Banche cattoliche tasso minore, nessuna inquisizione politica, e le facilitazioni sono accordate senza investigare sulle opinioni, a chiunque risponda alle esigenze del credito.

Più di un organo liberale conviene anche esso nell'assegnare a mera questione di

materiale interesse quella recrudescenza di livore, di cui il liberalismo moderato dà spettacolo contro i cattolici.

Però il predetto giornale veneto, dappoi- chè volle coprirsi di una maschera di patriottismo avrebbe dovuto astenersi dall'ac- cogliere nelle sue colonne notevoli mani- festazioni di riverenza e di stima verso quegli stessi « preti » contro i quali vuole che muovano all'assalto i prefetti ed i procura- tori del re. Si tratta di un articolo pubbli- cato nel foglio predetto dal deputato Fusi- nato, il quale si incarica specialmente di provare quanto poggi sul falso il proposito tante volte manifestato dai governanti ita- liani, di riuscire a ribellare il cosiddetto basso clero all'autorità dei Vescovi.

Tali propositi dimostrano all'evidenza come nel campo liberale siano malamente apprezzate le più slette virtù di quel clero che, guidato sapientemente dall'autorità di un Pontefice sommo, ha saputo in pochi anni trionfare di tutte le malvagie passioni messe in giuoco dalla rivoluzione, impon- dendo rispetto agli stessi liberali, tanto per la saggezza dei costumi e per lo spirito di sacrificio, quanto per l'amore allo studio ed al vero progresso intellettuale della no- stra popolazione.

Dilungandosi a parlare delle varie quistioni inerenti alla vita politica dell'odierna Italia, il chiaro scrittore manifesta qualche idea che non potrebbe accettarsi; ma in quanto concerne la vita religiosa e sociale espone idee meritevoli di essere raccolte. Egli dice, fra le altre cose, sembrargli cosa indispensabile che cessi quella specie di sistema di propaganda contro le credenze e contro i sentimenti religiosi che, per deli- berato proposito di pochi, per debolezza o per leggerezza di molti, sembra quasi che sia invalso negli organi della vita pubblica e per cui pare che il liberalismo debba confondersi coll'odio al Cattolicesimo. — Non vi può essere contegno di uomini politici più pericoloso e imprudente. Un detto an- tico insegna che è più facile costruire una città nell'aria che una società senza Dio. — Tutte le più grandi democrazie furono religiose.

E' inutile aggiungere, secondo lo scrittore, che in Italia chi dice religione dice reli- gione cattolica, e dopo avere affermato che i pregiudizii più intolleranti e volgari contro il Cattolicesimo provengono dalla Massoneria, il cui dogma si risolve in un intuito aiuto, esso espone il desiderio che nel campo poli- tico ed amministrativo si operi una epu- razione di tutti gli elementi che compro- mettono l'avvenire d'Italia, e si augura una pace duratura colla Chiesa per rein- tegrare la moralità assai compromessa. Ma a tal proposito crede opportuno notare che, come la Chiesa sa che l'Italia non può chiedere nessun trattamento speciale, bensì il trattamento medesimo che vien fatto agli Stati cattolici, così l'Italia non ignora che il Sommo Pontefice non è il Capo della Chiesa italiana, ma della Chiesa cattolica

universale, e che di tale carattere non può spogliarsi.

In tutto il complesso di questo impor- tante articolo non vi è insomma nulla che possa servire di argomento per mandare « i preti » al domicilio coatto.

Osserv. Rom.

La vittoria di Lourdes

Sotto questo titolo leggiamo nella *Verità* del 15 ottobre il seguente interessantissimo articolo :

Non è un miracolo avvenuto alla grotta, ma una grazia meravigliosa. Il nostro titolo è esatto, perchè è davvero una vittoria di Lourdes, un trionfo, un grande onore della Vergine di Lourdes che, noi vogliamo [far conoscere.

La dolcissima notizia ci perviene dalla fonte la più impreveduta, e nel medesimo tempo la più istruttiva. Abbiamo non ha guari raccontato la storia della loggia mas- sonica fondata a Lourdes. I documenti della riunione del 1894 contengono la necrologia del Frammassone che ha fondato questa loggia, e annunziano al tempo stesso la scomparsa della loggia medesima, atteso che in sette anni (durata della sua esistenza) essa non ha potuto reclutare un solo ade- rente nel paese di Lourdes.

Giammai, che noi sappiamo, intrapresa massonica ha subito simile sconfitta, e per noi, che sappiamo quali sforzi sono stati fatti per dare un assalto a Lourdes, è fuor di dubbio che la potente protezione della Vergine si è manifestata in questo fatto.

Certamente fra gli abitanti di Lourdes vi sono uomini di differenti opinioni come da per tutto. A Lourdes si vendono giornali di tutti i colori, i quali hanno, come al- tre, i loro lettori. A Lourdes si vedono come in qualunque altro luogo, dei tiepidi, dei negligenti, dei liberi pensatori. Perchè malgrado la più intelligente propaganda, malgrado le influenze segrete le più insi- nuanti, le più attive, la massoneria non è riuscita a farvi una sola conquista?

Ecco il passo del discorso commemorativo consacrato alla memoria dei FF. morti, dal F. Luigi Amiable 33, nella recente riunione massonica. Il F. Amiable trovandosi, all'epoca del convegno, in missione massonica a Costantinopoli, il suo discorso fu letto da un altro 33, il F. Dequaire Groble. Il passo che ci interessa è in questi termini :

« Al principio del 1886, il Grande Oriente fondò all'Oriente di Lourdes una loggia composta di sette FF. appartenenti a quella di Tarbes, dei quali uno solo abitava a Lourdes ove esercitava la professione di procuratore. Era questi Betbéze, il quale naturalmente, fu scelto come venerabile e il quale venne quest'anno a rappresentare al Congresso la nostra officina. « L'assemblea volendo dare un grande

contrassegno di incoraggiamento al gruppo dei frammassoni che non aveva avuto timore di piantare la nostra bandiera in una lo- calità particolarmente infeudata al clerica- lismo, Betbéze fu eletto membro del consiglio dell'ordine. Egli ha lasciato fra noi il ricordo di collega laborioso e fedele. Ma, data la condizione della sua nascita, l'in- trapresa non era destinata a vivere; in sette anni di loggia non ha potuto fare una sola recluta del luogo. Gli abitanti di Lour- des hanno troppo interesse a sfruttare com- mercialmente la superstizione, perchè la nostra istituzione possa propagarsi fra loro. « L'officina non ha dunque sopravvissuto al suo venerabile.

« Onore al coraggio sventurato! »

Coraggio sventurato! Coraggio! Tutto è stato tentato. Fin dall'epoca delle appari- zioni, la frammassoneria di Tolosa, uno dei gruppi più considerevoli e più antichi della Francia, uno di quelli che conferiscono i più alti gradi ad eccezione dei tre ultimi riservati al gran collegio, fu il centro di tutte le intraprese destinate a screditare Bernardina e a soffocare il miracolo.

Dalla loggia di Tolosa emanava quella di Tarbes, la quale, alla sua volta, tentò di costituire quella di Lourdes.

Si è fatto di tutto per dar vita a questa loggia di Lourdes. Contro tutti gli usi si è mantenuta in vita allorchè le sue risorse erano insufficienti. Per un momento si ebbe anche l'idea di farla sede di un congresso massonico.

Cosa strana! Spieghi chi può con argo- menti umani questa contraddizione: l'idea di un congresso massonico a Lourdes non piacque ai pezzi grossi della massoneria! Si noterà forse che la fine della loggia di Lourdes non fu — almeno apparisce dal brano sopra riferito — oggetto di grave rimpianto. Ma trattando da due o tre anni i frammassoni erano di una stupefacente riserva. Avevano qualche cosa che rassomi- gliava alla diffidenza del gatto scottato dall'acqua bollente.

Ad istigazione della massoneria furono diretti attentati segreti contro la grotta e queste spedizioni finirono con la confusione dei loro autori. Il soprannaturale divino. Questo è un ordine di cose ancora mal co- nosciuto nella storia di Lourdes e che noi accenniamo solo di passaggio. Il fatto ufficialmente constatato dal Grande Oriente stesso nell'ultima riunione, è la guerra che la massoneria confessò di aver condotto contro Lourdes e la propria evidente sconfit- ta.

Ed ecco così, ufficialmente e dalla parte, diciamo, la più inaspettata, la risposta più bella alla riprovevole opera del sig. Zola.

L'emigrazione

Leggiamo nel *Pungolo parlamentare* di Napoli:

Ci giungono dalla provincia delle notizie

— Vittoria mi accompagnerà, se lo vo- lete, ma preferisco lasciarvela, perocchè, viaggiando in uno scompartimento riservato, sarò completamente sicura; desidero che essa rimanga per darvi alla sera le vostre pozioni calmanti.

Il signor di Jancourt, febbrilmente assorto nell'esame di certe carte, e di disegni di macchine di cui correggeva i modelli, ac- consentì a tutto, senza quasi capire le do- mande di Edmea. Questa, dopo aver dato in fretta le sue istruzioni alla cameriera, di cui conosceva tutto l'affetto, corse alla stazione, prese il treno diretto che la con- duceva a due chilometri dal casino.

Quella nottata di viaggio fu assai dolo- rosa per la povera fanciulla; il suo cuore oppresso temeva e desiderava la luce! Giunta alla stazione, discese, e con passo fermo s'avviò alla meta del suo viaggio.

Essa non voleva andare al casino... fu alla capanna di Rosa ch'ella s'avviò così in fretta.

La vecchia, allo scorgertela, diè in una esclamazione di meraviglia; la piccola muta, s'alzò trasalendo.

(continua).

FORZA DELLA DEBOLEZZA

A poco a poco rimase assorto nella sua lettura; venne un momento in cui appog- giato coi gomiti sul tavolino, collo sguardo incerto e con un mesto sorriso sulle labbra, s'arrestò per fantasticare e parlare a sè stesso ad alta voce.

— Sì, Gerardo ha ragione, diceva con voce rotta; la forza del savio consiste nel disprezzare l'umanità; ha trovato il segreto della vita, lui, ed io seguirò il suo esempio: essere sapienti e vivere solitari... ecco la sola felicità che esiste quaggiù. Sono ben matti tutti gli entusiasti ed i ben parlatori... Gloria, onore, successi e gioie mondane, tutto ciò non è che una nebbia inganna- trice, tutto ciò inebria e lascia estenuati!.

Se Edmea fosse stata presente, avrebbe rabbrivito nell'ascoltare quelle parole amare e cattive. Avrebbe severamente rim- proverato il linguaggio di Erberto, e deplora- to le idee di Gerardo, ciecamente sposate dal fratello. Se avesse saputo il cattivo ef-

fetto degli studi fatti in comune dai due giovani, si sarebbe risolutamente opposta alla loro continuazione.

Ma essa era partita, la povera fanciulla, l'angelo custode dello studente! Essa era già lontana, forse per lungo tempo, ed Er- berto ebbe la funesta libertà di rassodarsi a suo talento nelle opinioni del giovane e dotto professore. Le lettere di lui furono un riflesso fedele del suo pensiero; avea promesso di scrivere ogni giorno alla so- rella, e manteneva la parola, ma quelle let- tere bentosto svegliarono l'attenzione e poi l'inquietudine di Edmea.

Sempre sola, perocchè il signor di Jan- court stava fuori dal mattino alla sera, malgrado le preghiere della figlia, la povera fanciulla interrompeva sovente il proprio lavoro per rileggere le lettere di Erberto; ogni volta il suo dolce sembiante si attri- stava profondamente... Da chi imparava il fratello quel disgusto per l'esistenza, quel disprezzo per l'umanità, quella misantropia ognor crescente?

Nemmeno nei suoi giorni più neri, il gio- vane studente non aveva mostrato tanto scoraggiamento. Ora, trovavasi in una con- dizione d'animo che pareva paurosa per la

fanciulla. Essa non osava dir parola al padre circa questa triste corrispondenza; oltretutto, quelle lettere di Erberto erano confidenziali, il signor di Jancourt avrebbe emesso alte grida leggendole, ed il suo in- tervento avrebbe inasprito il giovane.

La povera giovinetta ebbe finalmente la spiegazione di quel deplorabile mutamento. Una frase sfuggita ad Erberto, tradì la funesta influenza esercitata sopra di lui da Gerardo. A tale scoperta, Edmea perdette la consueta sua calma. Il pericolo del fra- tello la colmò di terrore... Stringendo con angoscia la testa fra le gelide mani, essa si domandò ciò che far dovrebbe perocchè bisognava operare, operar presto, a qual- lunque costo!

Dopo aver riflettuto a lungo asciugossi accuratamente le lagrime, si ricompose ed andò a cercare il signor di Jancourt che, allora allora, era tornato a casa.

— Mio buon padre, diss'ella fingendo un'aspetto gaio e tranquillo, non potreste concedermi un permesso di quarantott'ore per andar ad abbracciare Erberto? Da tre giorni non avete più febbre, e questo mi- glioramento mi permette di chiedervi il favore di abbracciare mio fratello.

allarmanti per l'emigrazione. Partono dai paesi loro in gran numero contadini, operai, piccoli borghesi, pieni di speranza e di fede angustiati dalla penuria dell'ora presente. Lasciano le famiglie loro, le giovani mogli, i figliuoli tenerelli, il padre e la madre vecchia, o — dolorosissimo addio — la fidanzata. Dove vanno? Essi non lo chiedono. Vanno in cerca di una migliore fortuna. L'America, viva sorgente di sogni fastosi, li attira. E quanti sacrifici per la partenza! Alcuni vendono la casa, la stalla, l'avito campicello; altri non han nulla da vendere e pigliano in prestito, magari al cinquanta per cento, una scommetta, che quelli di casa dovranno pagare se la sorte arridesse — ed essi non dubitano nemmeno — ai parenti.

Il gran sogno frena le lagrime della partenza, attutisce il dolore del distacco, affievolisce il ricordo penoso del proprio campicello, della propria farmacia; delle montagne ben note ed ingrate, dei piani, che fecero, per tanti anni, del proprio sudore, delle modeste botteghe nelle quali passarono gli anni migliori della giovinezza.

Eppure se essi possedessero vigile l'orecchio al racconto di quanti sono partiti, in questi ultimi anni, per l'America ricercata, se essi leggessero con attenzione le lettere che simili emigrati mandano da oltre mare, preferirebbero certo le angustie, che, nell'ora presente, dà la madre patria, anziché il gran sogno che li conquide.

La questione si è, che un naufrago si attacca alla prima tavola che gli capita; e uno che non ha da mangiare arrischia qualsiasi avventura pur di non morire di fame.

L'Arcivescovo di Bordeaux e i disordini sociali del secolo che muore

Sua Eminenza il Cardinale Langenieux Arcivescovo di Bordeaux ha indirizzato ai suoi diocesani una bellissima lettera pastorale a proposito dell'ultima enciclica papale. Ne togliamo un passo importante che è un magnifico quadro della società presente:

« Dio sembra vicino ad esaudirci, carissimi fratelli; ma se le minacce appaiono meno terribili, ne restano tuttavia le tracce nei nostri costumi, nelle nostre tradizioni da vent'anni a questa parte, nelle nostre leggi, come altrettante piaghe di cui la Chiesa soffre e la patria potrebbe morire; resta nelle masse l'indifferenza, che è forse il peggiore dei mali poiché essa è la letargia religiosa nell'ignoranza o nell'oblio, fra coloro che agiscono e guidano senza governare; l'odio contro il potere religioso e per conseguenza, l'appigliarsi a tutti i mezzi che possono far scomparire l'azione di una religione positiva: restano gli scettici cui le dottrine morali turbano la loro indipendenza; la gente senza freno che quello d'una legge austera arresta nelle espansioni capricciose d'una esistenza senza dignità; i framassoni, questi costruttori d'abissi in cui precipiteranno a non lungo andare tutti i governi che li aiutano o li sopportano; e al disopra di tutti codesti spiriti frivoli o ambiziosi che seminano nelle nostre campagne dottrine di noncuranza o di licenza come se l'uomo vivesse di ozii capricciosi, come se le nazioni potessero prosperare senza dottrine e senza costumi! »

« E, a lato di queste influenze un insegnamento ateo, un sistema negativo di scuole, nelle quali l'infanzia è obbligata a imparare tutto fuorchè quel che riguarda il Padrone di tutte le cose e la condotta della vita; esempi d'irreligione pratica data da quegli stessi che un titolo ufficiale raccomanda all'attenzione ed alla confidenza dei fanciulli; educazione così sapientemente diretta per dare alla Francia degli scettici e prepararle come suoi difensori futuri per una necessaria conseguenza, fautori d'anarchia o spaventosi settari senza patria. Tale è lo stato nel quale ci hanno lasciato le nostre leggi ed i nostri costumi dopo la dichiarazione di guerra ad ogni religione positiva e pratica. »

« La dimostrazione è fatta per la nostra generazione si provata e si infelice. Senza la religione nella scuola il fanciullo non avrà più freno morale che diriga la sua vita colla coscienza; senza l'esercizio libero della religione, sostenuta almeno dal rispetto dei poteri nazionali, le masse diventeranno di più in più inerte, e, come la forza non arresta le masse, esse andranno con una velocità vertiginosa verso gli abissi di cui molti mostrano già i crepacci semiaperti per inghiottire i detriti di una società che sprofonda. »

La risposta della Lega Rumena alle dichiarazioni di Kalnoky

Come la Stefani ha comunicato in ampio sunto le dichiarazioni del conte Kalnoky, in seno alle delegazioni ungheresi, circa l'azione della Lega Rumena, chiamata da Kalnoky « una imitazione dell'irredenta

italiana » così gli agenti della Lega Rumena diffondono la risposta che la Lega dà a Kalnoky.

« Se non avessimo agito apertamente — dice tale risposta — sia colle parole che cogli scritti, se non avessimo fatto appello all'opinione pubblica europea producendo davanti ad essa tutte le legittime lagnanze di un popolo martoriato, noi terremmo il silenzio e non riterremmo le affermazioni del conte Kalnoky, contentandoci di continuare l'opera della nostra pretesa associazione rivoluzionaria. Simili associazioni richiedono, per essere forti, di rimanere segrete. »

« Ma dal momento che i nostri fratelli, sudditi fedeli, hanno indirizzato al loro sovrano istesso il Memorandum delle loro sofferenze, dal momento che è all'Europa che noi stessi ci siamo rivolti per impedire lo sterminio, come popolo, dei nostri fratelli, abbiamo il diritto di dichiarare che noi non facciamo punto dell'irredentismo col nostro movimento nazionale: noi non vogliamo certamente turbare la pace d'Europa, non aspiriamo alla distruzione dell'impero vicino in vista della *Daco Romania*. »

« No, il nostro movimento nazionale non ha nulla dell'originale italiano; noi non abbiamo copiato alcuno; non conosciamo punto l'irredenta rumena perchè non esiste. »

« Altre sono le nostre vedute, altri sentimenti ci agitano, un'altra causa santa ci muove e ci trasforma in fedeli volontari sotto il suo vessillo nazionale ed umanitario. »

« Un grido di disperazione ci giunge d'oltremonti, un grido emesso in una lingua che è la nostra; quelli che soffrono e si agitano sono nostri fratelli, che noi ameremo tanto più, quanto più essi soffriranno e quanto più dure saranno le loro catene e quanto più grande sarà il numero di essi che sarà cacciato nelle prigioni dell'Ungheria. »

E conclude:

« Ma gli uomini di Stato dell'Austria-Ungheria vogliono essi che l'Europa non sia più allarmata, che l'agitazione sia calmata in Romania, che l'appello di quelli d'oltremonti non venga più a turbare i nostri cuori e la coscienza dell'umanità? Non hanno che a rendere giustizia ad un popolo martire, e dargli piena e legittima libertà di svilupparsi secondo il suo genio nell'interesse del progresso comune ed armonioso dei popoli della patria comune. Non hanno che a fare dell'Ungheria una patria egualmente buona per tutti, poiché oggigiorno essa è arrivata ad essere, secondo un'espressione commovente, la *prigione delle nazionalità*. »

« E allora la pace regnerà. »

« Si applichi in Ungheria la divisa dell'Impero: « *Iustitia regnum fundamentum* », e allora l'Ungheria non avrà cittadini più devoti dei Rumeni d'oltre Carpazi, né migliori amici dei Rumeni della Romania. »

« No, noi non facciamo dell'irredentismo; non vogliamo che la giustizia per un popolo fratello. »

I CATTOLICI E LE SCIENZE SOCIALI

Nell'Università cattolica di Lilla, si inaugura in quest'anno scolastico un importantissimo insegnamento.

Vi sarà formata una speciale sezione delle scienze sociali e politiche per i giovani che si dedicheranno alla vita pubblica, al giornalismo, e che vogliono diffondere sane idee sulle questioni d'ordine pubblico e d'ordine politico.

Ne è stato pubblicato il relativo programma, il quale puossi dire completo e al tutto rispondente al bellissimo scopo, che si propone una sì utile istituzione.

Le materie di questo corso contengono: sociologia, spiegazione delle Encicliche di Leone XIII, principi di morale sociale, storia della scienza politica e dei grandi pubblicisti d'Inghilterra e di Germania, storia contemporanea, istituzioni politiche comparate, la democrazia e le riforme necessarie, gli accidenti del lavoro, i doveri e la pratica del giornalismo, la legislazione della stampa, il diritto d'associazione, l'organizzazione corporativa dei tempi passati e dei tempi presenti, le rivendicazioni operaie, il diritto costituzionale, il diritto delle genti, il diritto amministrativo, ecc. ecc.

Non abbisognano molte parole per rilevare il grande vantaggio che tale insegnamento recherà a quei giovani, che intendono divenire quelli che oggidì si chiamano *pubblicisti*. Particolarmente merita una speciale considerazione la parte che riguarda il giornalismo e i giornalisti, che tanta influenza possono esercitare sulla vita pubblica dei popoli e delle nazioni.

La spesa della popolazione inglese

Price Collar, noto pubblicista americano, ha avuto la bizzarra idea di computare la spesa annuale della popolazione inglese.

La media è espressa dalla rispettabile cifra di 13 miliardi così suddivisi, all'incirca: 18,000 milioni per il pane, 900 milioni per il burro ed il cacio, 2 miliardi per

latte, lo zucchero, il the ed il caffè, 3 miliardi e 500 milioni per l'acquavite, la birra, il vino e i liquori in genere.

ITALIA

Bassano — Guardia di finanza che uccide e ferisce — Isri (17) verso il tramonto nei pressi di S. Nazario, sulla sinistra del Brenta le guardie di finanza fecero, si dice, un arresto per contrabbando. Come avviene in casi simili, all'atto dell'arresto accorsero alcuni curiosi, i quali pare abbiano fatta una dimostrazione ostile a fischi contro le guardie. Allontanatosi questo alquanto, parti da quel gruppo di persone un sasso che andò a colpire la guardia Marini Luigi sulla fronte, cauandole una ferita guaribile in meno di cinque giorni. Il Marini allora immediatamente si rivolse e sparò un colpo di moschetto contro l'agglomeramento e colpì un tale Giacomo Angele d'anni 18 da S. Nazario, il quale rimase cadavere all'istante.

Dai discorsi che corrono pare che i colpi di moschetto sparati sieno stati tre, due dei quali ferirono in due parti del corpo un altro individuo.

Di vero finora c'è il fatto dell'uccisione, ma come e perchè avvenne di preciso non si sa.

Napoli — Ancora la tragedia militare — Il soldato che con vero coraggio si è slanciato sul soldato Radice, l'assassino del caporale Sciullo, mentre opponeva vigorosa resistenza, riuscendo a disarmarlo, fu certo Eugenio Zanella della provincia di Vicenza.

ESTERO

Francia — I funerali di Gounod — Grandissima folla per l'anniversario di Gounod nella chiesa della Maddalena a Parigi che era magnificamente addobbata a lutto. Tre file di scanni erano riservati alla vedova di Gounod, al figlio Jean ed ai membri della famiglia. Vi presero posto dietro di loro Verdi e Thomas, il ministro delle belle arti e i membri dell'Accademia di Belle Arti, nonché musicisti e letterati. Notavano Dumas, Sardon, Halévy, Doncet e Jancieres; tutti gli artisti dell'Opera e dell'Opera Comique. Durante la messa si eseguì il *Requiem* di Gounod. Mentre Verdi e Thomas usavano dalla chiesa a braccetto, una vecchia signora gridò: *Viva Verdi!*

« Fuggiamo, fuggiamo — disse Verdi a Thomas trascinandolo verso la loro comune vettura. Poesia Verdi passeggiò solo, parecchio tempo, sui boulevards. »

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Solenità scolastica

Budoia, 16 ottobre 1894 (Ritardata). Domenica scorsa nel comune di Budoia ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi a quei fanciulli e fanciulle delle scuole comunali, che per diligenza, buona condotta e profitto emersero sopra gli altri.

Presiedeva la piccola festa l'ill.mo signor Sindaco, che di propria mano distribuiva il premio a ciascun alunno rivolgendogli speciali ed opportune parole.

Era bello il vedere questi premiati ritornarsene al loro posto guardando di ripetute occhiate il libro ricevuto e dall'aspetto manifestando quella pura gioia che inondava gli animi loro.

Il maestro di Budoia signor Carlo Fattorelli rivolse ai genitori e alle altre persone presenti poche, ma vibrato parole d'occasione. Esso richiamava specialmente i genitori a giovare, con la loro cooperazione, l'opera del maestro. Noi, giustamente diceva, noi maestri abbiamo bisogno di voi o genitori nell'educazione dei vostri figli e guai a coloro che stolidamente distruggono quello che il maestro, con tanti sacrifici, edifica nella scuola. »

Ed io vorrei che le sagge parole del Fattorelli fossero ben meditate da certi genitori che, duole il dirlo, dei proprii figli si curano meno che del buio e dell'asino che tengono nella stalla. E questi poveri figli privi dell'educazione domestica, da cui dipende ogni altra azione educativa che venga dal di fuori, entrano nella scuola a sei anni per uscirne a dodici non dirò più ignoranti, ma certo più cattivi di quando vi entrarono, destinati forse, infelici, ad accrescere il numero degli spostati nella società.

Così per essi, causa i lor genitori, ecco tolto il fine supremo della scuola elementare che deve anzitutto curare (come bene dice il Cavezzali) di far degli alunni tanti uomini buoni: buoni per la famiglia, per la patria, per la religione.

E qui non posso a meno di rivolgere una parola di lode al Sindaco, signor Giuseppe Cecchin che cura con zelo, veramente degno di tanta causa, l'educazione e l'istruzione dei fanciulli tutti del comune richiamando con opportune ammonizioni i genitori in ciò meno diligenti e usando verso i trascurati delle sagge disposizioni della legge. E di lode esso è ancora degno perchè ogni anno cerca render solenne la festa della distribuzione dei premi, festa che serve mirabilmente a promuovere negli alunni quella bella emulazione che causa in essi l'amore alla scuola, allo studio, alla diligenza, producendo a sua volta quei buoni risultati che sono le uniche soddisfazioni dei maestri nel difficile e laborioso loro compito di educatori. »

S. O. Q.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 19 OTTOBRE 1894 —
Udine-Riva-Castello Alessa sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ore 8 ant. Termometro 11.6
Min. Ap. notte 9.
Barometro 741.
Stato atmosferico Burrascoso
Vento
Pressione calante
Venti Varii
Temperatura: Massima 14.2 Minima 5.5
Media 9.856 Acqua cada m. 35.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole Luna
Lova ore Erona Centr. 6.20 Lova ore 20.53
Passa al meridiano » 11.51.45 Tramonta —
Tramonta » 17.3 Sta giorni 21
Fenomeni:

CRESIMA

Domenica, 21 alle ore 9 S. E. Ill.ma Mons Vescovo di Vicenza amministrerà la Cresima nella chiesa delle *Derelette*.

Festa a Bressa

Domenica prossima a Bressa, filiale di Campoformido, verrà benedetta, con grande solennità la nuova statua della B. V.; lavoro proveniente da una delle primarie case di Parigi.

A rendere più imponente la bella funzione interverrà anche l'ill.mo Vicario Gen. Monsignor dott. Francesco Isola.

La chiesa di Villalta

Ci viene riferito, e pubblichiamo con piacere, che la costruzione della nuova chiesa di Villalta, di fresco incominciata, grazie al nobile slancio di quella popolazione, che ad onta dei lavori agricoli, fa gara nel prestar l'opera propria, va avanti a gonfie vele; per cui sperasi di poter inaugurare il nuovo tempio non più tardi dell'autunno 1895.

Bravi quei paesani, che dimostrarono così fatti di aver veramente a cuore la gloria di Dio e corrispondono sì bene allo zelo del loro pastore.

Bollettino della P. I.

Il professore di matematica, Bernardi è confermato per un anno nel Ginnasio di Udine; e Pomasoni, prof. di francese fu trasferito all'Istituto Tecnico di Reggio Calabria.

La tassa dei telegrammi

Il ministro delle poste e telegrafi, on. Maggiorino Ferraris, ridurrà la tassa del telegramma a cinquanta centesimi ogni otto parole.

Un decreto imminente

E' d'imminente pubblicazione il decreto reale, dietro proposta dell'on. Sonnino, col quale sono approvate le prime semplificazioni; nei servizi di contabilità annessi alle Intendenze, a scopo di realizzare una maggiore economia. Le riduzioni poi del personale e le modificazioni riguardanti i servizi del tesoro, del debito pubblico e delle imposte dirette, furono già studiate da una commissione mista, composta di impiegati del ministero e di impiegati delle intendenze, sotto la presidenza del ragioniere Orsini, per cui non tarderanno ad essere pubblicati in proposito altri decreti.

La registrazione degli atti

Il signor Villa, nel discorso tenuto a Valtenera, ha propugnato la nullità degli atti non registrati.

E' problema antico, e non per anche risolto, e forse forse non ancora solubile. Qui si mette in giuoco anzitutto la tutela della fede pubblica: ma, in sostanza, non vi ha che uno scopo fiscale, come si ha per tutta la legislazione in Italia.

Non entriamo a discutere sulla giustizia, sulla convenienza, sulla opportunità e sulla efficacia di simile mezzo, tanto per riguardo alla tutela della pubblica morale, quanto per rispetto agli interessi dell'erario. Ci limitiamo ad osservare semplicemente che per la ingente quantità di affari e pel desiderio che si ha, particolarmente nel commercio, di fare presto e di sbrigare gli affari colle minori possibili formalità l'obbligo della registrazione degli atti importa un piccolo intralcio alla conclusione ed alla sollecitudine delle contrattazioni e degli atti relativi.

Una volta, una stretta di mano valeva più d'un rogito, come una sola parola serviva meglio di mille firme. Oggi, colla morale indipendente, non bastano più le firme, i rogiti, le scritture: vuoi credere quindi che basterà la registrazione degli atti e dei contratti, per mettere al sicuro la pubblica morale? Ma la morale pubblica vive della morale privata, e questa non si fabbrica nelle aule parlamentari, nè si stabilisce

egli uffizi del registro o colle bollette del-
estatore.

Per la stessa ragione l'interesse del pub-
blico erario non si troverà gran fatto pro-
tetto ed assicurato. *Fatta la legge, trovato
l'inganno*, e oggigiorno, specialmente negli
affari e nei commerci, tanto la morale in-
dipendente quanto l'avidità speculazione sono
sono due mosconi, che sanno assai bene
sfondare i ragmateli delle leggi, ai quali
queste sono assimilate da un vecchio e
sempre giusto proverbio.

Concorso per un manuale vinicolo

La Camera di Commercio comunica:
A cura del Circolo enofilo italiano è
bandito un concorso a premi per la compi-
lazione di un *manuale* in cui siano esposti
e consigliati ai produttori e ai commer-
cianti di vini italiani i mezzi più acconci
per operare il taglio dei vini delle varie
regioni italiane, nell'intento di agevolare
il consumo diretto ed il commercio d'esper-
tazione. Il manuale dovrà esporre in
appendice quanto riguarda la fabbricazione
dei *vini rosati* e dei *vini bianchi* più adatti
all'exportazione.

Il premio del vincitore del concorso con-
siste in una medaglia d'oro concessa da S.
M. il Re ed in lire 400 date dal Circolo
enofilo.

I manoscritti devono essere presentati
non più tardi del 1 febbraio 1893.

Chi desidera maggiori informazioni si
rivola alla Camera di commercio.

Famiglie friulane che emigrano per l'Eritrea

Iersera col treno delle 5 partirono alla
volta di Genova, ove s'imbarcheranno per
l'Eritrea, quaranta persone costituenti cin-
que famiglie friulane di contadini: Stroppole
e Del Mestre di Udine, Fioriti e Rosolin
di Morsano e Comello di Poletto. Esse
vennero arruolate dal segretario comunale
di Coscano, sig. Giovanni Covarsi, rappre-
sentante in Friuli dell'onorevole barone
Franchetti, promotore della colonizzazione
dell'Eritrea. Il luogo ove saranno destinate
le predette cinque famiglie è al Sarae, al-
tipiano dell'Eritrea, e precisamente nella
vicinanza del forte di Adi-Ugri.

E' questa la terza spedizione di contadini
friulani per l'Africa, e merce le buone no-
tizie ricevute da quelli che già trovansi da
qualche tempo colà, altre famiglie si di-
spingono a partire a quella volta per la
prossima primavera.

Il dazio di confine sul petrolio

Il petrolio è la luce dell'operaio e del
meno abbiente. Eppure questa luce del
povero è in Italia la più costosa. Perché?
Ce lo spiega Giovanni De Negri in un suo
elaborato articolo, pubblicato testè nella
Rassegna Nazionale.

Da noi il dazio sul petrolio, stabilito nel
1884 in lire 36 per ogni 100 chilog. andò
sempre aumentando fino a che nel 1887 fu
portato a lire 47 e successivamente a lire
48 col cateraccio del novembre 1891 e fi-
nalmente nel 1893 la misura venne aumen-
tata coll'obbligo del pagamento in oro per
i dazi di confine. Così il litro di petrolio,
che nel 1886 valeva lire 0,611, oggi è salito
a lire 0,686. La gravità dell'imposta ha
danneggiato il consumo, che aumenta nei
paesi ove il dazio sul petrolio non esiste o
è minimo. Gli anni di maggior consumo
sono stati quelli, nei quali il dazio di con-
fine era solo di 36, cioè dal 1885-86 e parte
del 1887. Nel 1885 vi fu un consumo di
927,135 quintali. Nel 1888 si giunse appena
a 698,613 quintali.

Da noi in media si ha chilog. 24,05 per
ogni abitante; ciò è poco se si confronta
col consumo di petrolio negli altri paesi.
In Olanda abbiamo chilog. 26,116 per ogni
abitante; in Svizzera 15,158; in Germania
15,040; in Inghilterra 14,868; in Norvegia
12,485; in Svezia 8,321; in Austria 7,058.
E mentre in Italia il dazio è di lire 48 per
ogni 100 chilog.; in Austria è di lire 25;
in Germania di lire 9,375; in Olanda di
lire 0,35; in Svizzera di lire 1,45. La Nor-
vegia, la Svezia e l'Inghilterra non hanno
sul petrolio alcun dazio. Da ciò risulta che
da noi il consumo del petrolio è il più pic-
colo e il dazio è il più elevato. Mentre si
sa da tutti che il petrolio senza dazio for-
nisce la luce più economica, in Italia il
prezzo del petrolio fa sì che questa luce,
riferita alla *candela-ora*, riesce più costosa
di quella del gas e della luce elettrica. Una
fiamma a gas ordinaria costa cent. 0,250
all'ora; una fiamma incandescente Auer
costa lire 0,10; una lampada elettrica a
incandescenza lire 0,38; una lampada elet-
trica ad arco lire 0,058; una lampada a
petrolio lire 0,39.

Ancora il sig. «Coso»

L'A. M., — occorre dirlo? quello delle
75 lire — che corrisponde al nome di A-
squini Marcellino di Bressa, ieri fu ar-
restato e tradotto alle nostre carceri. Egli
aveva tentato simile tiro anche al sig. Do-
menico Plasenzotti, negoziante in terraglie
in via Pescolle, ed al farmacista signor L.
Nardini, ma non vi riuscì.

Per vestiario della truppa

La *Riforma* dice in esatta la notizia data
dall'*Esercito* annunciante che il ministro
Mocenni, con circolare riservata a propo-
sito della massa vestiario, abbia ordinato
che non si superino le spese assegnate ai
diversi corpi pel vestiario e che sottopon-
gansi a ritenuta coloro che non fanno rag-
giungere agli oggetti la durata prescritta,
rendendone responsabili, anche finanziaria-
mente, i capi di compagnia.

La *Riforma* dice che il ministro Mocenni
non ha emanato su quel proposito alcuna
circolare riservata; solo si è limitato a
richiamare l'attenzione dei comandanti di
Corpo sulla severa applicazione delle vigenti
disposizioni di amministrazione pella massa
vestiario.

Il ministro Mocenni per ottenere succes-
sivamente un'economia apprezzabile sul
bilancio ha ordinato studi seri ed accurati
per fare semplificazioni e modificazioni
nell'amministrazione del vestiario, inten-
dendo abolire tutto quanto non è necessario,
rendere il vestiario proprietà dei Corpi e
assicurare quanto è indispensabile all'equi-
paggiamento di guerra senza caricare il
corredo di pace di oggetti d'ornamento,
causa di spese superflue.

Il ministro Mocenni ha affidati tali studi
a persone competenti, sotto la direzione del
generale Heusch e applicherà le economie
man mano che saranno proposte.

D'isgrazie a Cividale

«La signora Corte Anna maritata Co-
stantini, veniva in calesse dall'aver accom-
pagnata la propria figlia a Spessa, dove è
maestra. Quando si trovava sul ponte del
Natisone, s'incontrò con altro carro; e men-
tre raccoglieva gli abiti per impedire che
andassero tra le ruote, fu colta dall'altro
carro che le schiacciò una mano, produ-
cendole lesioni guaribili in 5 giorni».

«Oggi (17), mentre transitava un carro
carico di carbone, il bambino d'anni 8 circa,
di Cristoforo Faleschini, stava trastullandosi
in borgo Zorutti vicino al pozzo, con un
carretto, col quale, andò a battere contro
il carro e fu travolto dalle ruote in guisa
che queste passarono pel suo corpicino e
schiacciarono due costole offendendo il pol-
mone; per cui versa in pericolo di vita».

Queste due notizie di cronaca cividalese
le abbiamo tolte di peso dalla *Patria del
Friuli*, il cui corrispondente fu sollecito a
mandar la relazione; cosa che, naturalmente,
non avremmo avuto bisogno di fare, se
qualche nostro amico di costà (e ne con-
tiamo parecchi) si fosse preso la briga di
buttar giù quattro righe per il *Cittadino*.

Dicono che le cose buone si devono ri-
petere fino alla noia, e noi non ci stanche-
remo mai di battere il chiodo, ogni qual
volta ci capiterà il destro, anche a costo di
riescire seccanti.

Torna poi inutile avvertire che quello che
diciamo per Cividale, lo diciamo anche, ed,
al caso, lo ripeteremo, per tutti i paesi
della provincia.

Braccialetto d'oro trovato

Nel pomeriggio di Lunedì 15 c. sul piaz-
zale della Stazione di Martignacco, è stato
trovato un braccialetto d'oro con iscrizione.

Chi l'avesse perduto potrà ritirarlo, for-
mando le dovute indicazioni, dalla Direzione
della Tramvia ove trovati depositata.

Furto di vestito

Ad Aita Remigio di Buia, ad opera di i-
gnoti, fu rubato in aperta campagna un ve-
stito valutato circa Lire 62.

Accidente di caccia

Il signor Lucio Graton di San Pietro al
Natisone, d'anni 17, figlio del seg. com. di
Bicinicco, era alla caccia.

Volle fatalità, che tenendo egli la mano
destra sopra la canna del fucile accidenta-
lmente, l'arma esplose e gli stracellò la
mano.

Il poveretto fu trasportato all'Ospedale di
Palmanova, e stante la gravità del caso,
poscia all'Ospedale civile di Udine, ove tro-
vasi in grave stato.

I missionari di D. Bosco

L'ultimo giorno del corrente ottobre
partiranno da Torino altri 40 Missionari
Salesiani per l'America, 5 pel Brasile, 8
per la Venezuela, 22 pel Chili e Terra del
Fuoco e 5 pel Messico. La solenne funzione
di partenza sarà celebrata alle ore 3 pom.
nel santuario di Maria Ausiliatrice. In po-
chi anni ne partirono già oltre ad
ottocento di questi valorosi figli di Don
Bosco per l'Africa o per l'Asia, con grande
vantaggio dei nostri emigranti Italiani e
per la conversione di innumerevoli infedeli.
Occorrendovi ingenti spese si ha ben ra-
gione di fare appello alla carità dei gene-
rosi. Quindi gli amici di opere cotanto be-
nemerite non lascino trascorrere questa oc-
casione senza spedire a Torino qualche ob-
lazione al successore di D. Bosco, sig. D.
Michele Rua. Sarà carità fiorita che atti-
rerà certamente sugli oblatori copiose be-
nedizioni da Dio. *Date et dabitur vobis.*

Il prodotto del vino

Mancano ancora notizie positive le quali
permettano di valutare in modo esatto e
definitivo il prodotto del vino per l'anno
corrente. Da calcoli induttivi si valuta
però a 30,000,000 di ettolitri. La qualità in
generale è ottima e compensa largamente
del minor raccolto.

Il raccolto in Francia sembra essere
alquanto inferiore al previsto. E' sempre
però abbondante.

Invece in Germania il raccolto del vino
è questo anno assai scarso.
In complesso l'annata agricola è stata, in
Italia, se non ottima, discreta.

In Tribunale (udienza di ieri)

Zoratti Antonio di anni 18 e Gregoric-
chio Pietro di anni 17 di Chiavris, fornai
alle dipendenze di Feruglio Eugenio, ven-
nero condannati per furto di denaro a
danno del padrone: lo Zoratti a mesi 5 e
giorni 25; il Gregoricchio a mesi tre e
giorni 15 di reclusione. Il primo era di-
feso dall'avv. Galati, il secondo dall'avv.
Gosetti.

Tondato Celeste d'anni 40 da Pordenone,
venne condannato in contumacia, per furto
qualificato, essendo recidivo, ad un anno
di reclusione, con segregazione continua per
otto mesi.

Mansutti Maria di anni 36 da Feletto
Umberto, venne condannata in contumacia
per contrabbando di circa 5 kil. di tabacco,
a L. 176 di multa.

Nardini Giuseppe d'anni 31 di S. Giorgio
di Nogaro, detenuto, avendo abbandonato
Sicile, dove doveva scontare la pena di tre
mesi, di confine, buscatasi per contrab-
bando, venne condannato, ad espriare i re-
sidui 89 giorni colla detenzione.

Di Barbara Angelo di anni 56 da Mor-
teglia per furto di 15 kil. di erba fu
condannato a 3 mesi e mezzo di reclusione.

Cecchini Teresa di anni 42 e Comand Vir-
ginia d'anni 27 di Mortegliano, per furto
di fascine, vennero condannate a mesi 3 e
giorni 10 di reclusione.

Teatro Nazionale

A questo teatro si sta allestendo per
per domani il

Gran Diluvio Universale

Con grande passaggio di animali d'ogni
specie che entreranno nell'Arca e grande
meccanismo. Sabato e Domenica ultime due
recite.

Pensiero morale

«Tutti troviamo in noi stessi abbastanza
forza morale per poter sopportare... i mali
altrui - scrisse nel secolo scorso Laroche-
foucauld, ma non ne abbiamo sempre al-
trettanta per sopportare l'altrui felicità!»

DIARIO SACRO

Sabato 20 ottobre — s. Irene v. m.

Recenti pubblicazioni della Libreria Salesiana di Torino

LEZIONI FONDAMENTALI PER LE SCUOLE DI
RELIGIONE. — Prezzo ridotto L. 0,50 la copia.
— E' un nuovo preziosissimo lavoro del
dotto vescovo di Cremona Mons. *Geremia
Bonomelli*, e di somma opportunità.

DUE MESSE IN MUSICA del maestro *Gio-
lamo Sutti*. La prima a tre voci è vendi-
bile al prezzo di L. 3,50; la seconda a due
voci e più semplice, vendibile a L. 2 la
copia. Sono lavori di stile piuttosto severo,
quantunque di facile esecuzione, e che eb-
bero molto successo nelle recenti esecuzioni
fattene a Parigi e ed a Londra.

ULTIME NOTIZIE

Pel Giubileo sacerdotale e giornalistico
del dott. Davide Albertario

Riuscitissimi furono i festeggiamenti di
ieri a Milano pel campione del giornalismo
cattolico.

L'Episcopato lombardo e veneto volle
partecipare alle gioie pure e serene della
giocondità solennità.

L'Emo Card. Rampolla, Segretario di
Stato di S. Santità, indirizzò il seguente
telegramma:
«Roma. — Santo Padre apprezzando i
servizi resi dal Sacerdote Albertario nella
difesa dei diritti e della dottrina della
Chiesa, e compiacendosi di vederlo festeg-
giato nella circostanza del suo doppio giu-
bileo da cattolici costi adunati in Santa
Maria Segreta e da molti prelati, gli invia
speciale benedizione perché gli sia di con-
forto e di ringraziamento.

M. Card. RAMPOLLA.»

Lo scandalo di Napoli

Un dispaccio della *Nazione* annunciava
ieri che il Tribunale di Napoli avea negato

la libertà provvisoria a Suor Maria Teresa
Ferrante, implicata nel processo orribile
della giovanetta Palmieri.

Grande soddisfazione in anticlericaleria
per questa notizia; ma ahimè! la conten-
tezza è destinata a durar poco. Ecco infatti
che cosa leggiamo nella *Discussione* oggi
giuntaci:

«Ieri, la Camera di Consiglio, su propo-
sta dell'egregio istruttore, signor Clausi,
e su difforni requisiti del proc. del Re,
conte Rocco, accolse la domanda di libertà
provvisoria avanzata dai difensori di Suor
M. Teresa Ferrante e la mise in libertà,
senza cauzione.»

La *Libertà Cattolica* conferma questa no-
tizia e predice senz'altro il prossimo trionfo
dell'innocenza della povera Suora.

La stampa anticlericale probabilmente
non fiaterà; ma chi sa che qualche buona
querela non valga a rifarla viva!

Per la sottrazione dei documenti

Ieri alla Corte di Appello, sezione penale,
sono continuati, gl'interrogatori di Felzani
e di Rinaldi.

Il comm. Felzani avrebbe escluso in modo
assoluto che l'on. Giolitti o l'on. Rosano
gli avessero dati degli ordini per le per-
quisizioni che doveva fare in casa di Tan-
longo ed alla Banca Romana.

Una principessa che si fa monaca

Si telegrafa da Berlino: La principessa
Maria d'Isenburg-Bierstein è entrata nel
convento di Magdeburgo. Ella è nata nel
1868 ed è secondogenita del principe Carlo
d'Isenburg-Bierstein e dell'arciduchessa
Maria Luisa d'Absburgo-Lorena.

La consegna delle bandiere in Germania

Da Berlino 18: — Oggi fuvi innanzi al
monumento di Federico il Grande la con-
segna delle bandiere a 132 nuovi batta-
glioni di fanteria e pionieri. L'imperatore
pronunziò un discorso in cui fece appello
alla devozione dei comandanti dei nuovi
battaglioni, perché sotto le nuove bandiere
continuino le gloriose tradizioni dell'eser-
cito di fedele abnegazione e fino alla morte
di obbedienza assoluta verso il sovrano con-
tro i nemici interni ed esterni. Il mare-
sciallo Blumenthal assicurò l'imperatore
della fedeltà dell'esercito. L'imperatore as-
sistette col re di Serbia dal balcone del
palazzo di Guglielmo I alla solenne ceri-
monia della consegna delle bandiere. Grande
folla e vivo entusiasmo.

La guerra chino-giapponese

Da Tientsin, 18: — Un dispaccio da Port
Arthur annunzia che i giapponesi abban-
donarono Thorutonhaven per recarsi nel-
l'estuario di Uatung a costruirvi delle for-
tificazioni. Dicesi che fuvi una grande bat-
taglia il 15 corr. al nord di Yalu.

Lo Czar aggravato

Da Pietroburgo 18: Il viaggio dello czar
a Corfù non avrà più luogo.

Da Pietroburgo 18. Lo czar è peggiorato
sensibilmente. La debolezza generale e la
debolezza di cuore aumentano.

Da Bruxelles 18. Notizie qui giunte da
Pietroburgo confermano il sensibile peggiora-
mento della salute dello czar.

Da Parigi 18: Assicurate che il granduca
Vladimiro ripartirà domani sera per la
Russia col granduca Alessio. E' atteso a
Parigi domattina, proveniente da Biarritz.

Da Francoforte sul Meno 18: Notizie
particolari giunte qui da Darmstadt recano
che il granduca e la granduchessa sono
partiti per Pietroburgo.

Da Darmstadt 18: Sono inesatte le voci
sparse che il granduca e la granduchessa
di Assia siano partiti per Livadia. La
principessa Alice, fidanzata dello czarovich,
partirà per Livadia domani, via di Berlino
e Varsavia. La principessa Vittorio la ac-
compagnerà a Varsavia ove le principesse
saranno incontrate da principi e da prin-
cipesse russi. Finora nulla si conosce
riguardo la partenza del granduca e della
granduchessa di Assia.

Da Parigi 18: Il granduca e la grandu-
chessa Vladimiro sono partiti alle 6,50 con
l'Orient-express.

TELEGRAMMI

Lisbona 18: — Le notizie da Lorenzo
Marquez sono tranquillizzanti; la guarni-
gione essendo bastante per respingere gli
attacchi fino all'arrivo di rinforzi.

Calcutta 18: — Il giornale *Lahore* an-
nunzia la morte dell'emiro dell'Afganistan.
Però la notizia merita conferma.

Simla 18: — Il governo non ricevette
alcuna conferma sulla morte dell'emiro
dell'Afganistan.

Notizie di Borsa

19 ottobre 1894

Bondit. it. god. 1 lugl. 1894 da L. 89,85 a L. 90,05	
id. id. genn. 1895 » 87,85 » 88,05	
id. austr. in carta da F. 99 — » 99,25	
id. id. in arg. » 98,80 » 99, —	
Fiorini effettivi da L. 219,50 » 219,75	
Bancanote austriache » 219,75 » 220,25	
Marchi germanici » 183,90 » 184,25	
Marcschi » 21,70 » 21,76	

Antonio Vittori, gerente responsabile.

I E INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

GIORNALE di KNEIPP

INDICATORE UFFICIALE DEL METODO DI CURA KNEIPP

La Premiata Tipografia del Patronato di Udine si è resa esclusiva concessionaria per tutta l'Italia, Litorale Austriaco, Tirolo, Svizzera ecc. del GIORNALE di KNEIPP, unica edizione autorizzata dei *Kneipp Blätter*, indicatore ufficiale del metodo di cura Kneipp.

In questo importantissimo periodico si trattano ampiamente i metodi di cura del celebre parroco bavarese e vi sono importanti scritti di dotti medici sull'idroterapia, casi di malattie, corrispondenze, consulti, varietà ecc.

La pubblicazione del GIORNALE di KNEIPP — l'organo il più autorevole ed esteso del movimento Kneipp — è riconosciuta di tanta importanza per tutti quelli che sanno apprezzare l'intelligente e provvida cura del celebre parroco Kneipp, che in breve tempo ottenne una grandissima diffusione non soltanto in Italia ma anche negli altri Stati. Il sistema Kneipp è il METODO DI CURA MENO CARO. In moltissimi casi ognuno può essere il medico di se stesso, basta che egli posseda il Giornale di Kneipp qual fido consigliere.

Il Giornale di Kneipp è indispensabile a tutti: agli ammalati per guarire delle loro malattie, ai sani per prevenirle. Il Giornale di Kneipp deve quindi trovarsi in ogni famiglia, in ogni istituto, in ogni comunità.

Il *Giornale di Kneipp* si pubblica il 1.º e 16 di ogni mese in fascicoli di 24 pag. in 4.º reale.

Prezzo annuo d'associazione anticipato: per l'Italia L. 5 — per altri Stati L. 6,20.

Gli associati al *Giornale di Kneipp* potranno avere consulti intorno a malattie speciali sul periodico stesso, o se sia più opportuno per lettera.

Si ricevono annunci da inserire sul *Giornale di Kneipp* al prezzo di cent. 50 per linea di punti 7 e spazio di linea. — Pubblicità economica a centesimi 5 la parola.

L'ufficio d'amministrazione del GIORNALE di KNEIPP è in Udine, via della Posta, 16.

LIBRI DI DEVOZIONE

Chi vuol procurarsi un bel libro di devozione, assicurando alla bellezza e solidità nel prezzo, si rivolga alla Libreria Patronato via della Posta 16, Udine.

SPECIALITÀ IN LIBRI PER REGALI

LIBRERIA PATRONATO

UDINE — Via della Posta, 16, — UDINE

Grandioso assortimento di articoli di cancelleria libri di devozione, geografici, mappe, corone, medaglie, crocifissi ecc. — Specialità per regali.

FORNITORE

DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO

DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (marca depositata)

Serve per Toilettia

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alto.

Profumo da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in fiasconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10 Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

Serve per la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lezione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffrono dolori di reuma o di gotta, di strofinare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

PROFUMO ORIENTALE

Essenza concentrata di recente novità
Vendesi in fiasconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le Uff. Farmacie, Chimicoplastie, Drogherie farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 28 (Palazzo Pasco di Napoli) e nelle sue tre succursali.

Non guastare i fornimenti di Chiesa LAVORI IN METALLI IN GENERE

Non più acidi, polveri, pomate ecc. da tante prove ed esperimenti fatti mi riuscito trovare il nuovo e premiato **Ranno Chimico** per pulire gli ottomani, le argenterie, dorature, rame, posaterie ecc. ridonando il loro stato primitivo, rimettendo a ruoto con facilità le bruniture di qualunque oggetto senza alterare il loro stato naturale e con facilità ogni persona potrà usarlo.

Si vende in bottiglie esclusivamente presso l'unica e premiata fabbrica di arredi sacri e lavori in metallo di **Domenico Bertaccini** in Mercatovecchio, dove trovasi il deposito di qualunque genere di speciale importanza.

Una fabbrica di mattoni Sagomati IN GERMANIA

che produce ogni anno circa 2 milioni di mattoni Sagomati e circa 2 milioni di mattoni desiderebbe entrare in relazioni con **capimastri capaci** che conoscano bene questa fabbricazione e che fossero disposti ad assumerla.

Con preghiera di mandare gli indirizzi alle iniziali J. 5857 presso **Rodolfo Mosse, Monaco, Baviera.**

VOLETE UN BUON VINO?

Acquistata

Polvere Enantica

composta con acini di uva per preparare un buon vino di amiglia scolorito e garantito igienico — Dose per 50 litri L. 2,20 per 100 litri L. 4 con relativa fabbrica